



## **TRIBUNALE DI PORDENONE**

Il Tribunale di Pordenone e le amministrazioni di sostegno:  
una risposta concreta ad una domanda di giustizia  
Convegno San Vito al Tagliamento 2/12/2011

Costituiscono ormai un luogo comune le accuse di lentezza ed inadeguatezza del sistema “ giustizia” in Italia – e non si può non riconoscere la fondatezza di tale constatazione -, ma si deve anche riconoscere – indipendentemente dall’individuazione delle cause di tale “malessere” – che la Magistratura si è attivata per rimediare alle disfunzioni del sistema attuando, ove possibile nei limiti normativi, delle prassi cd. Virtuose al fine di rendere un servizio più consono alle esigenze dell’utenza.

I settori maggiormente interessati da dette prassi sono quelli dell’attuazione concreta delle decisioni ( esecuzioni e fallimenti) e della tutela dei diritti delle persone.

La legge 9 gennaio 2004 n. 6 con l’introduzione del nuovo istituto giuridico della “amministrazione di sostegno” ha segnato un evidente progresso nella disciplina delle misure di protezione dei

soggetti maggiori di età, variamente incapaci e perciò deboli ed ha consentito ai Giudici del Tribunale di Pordenone di pensare ed attuare in tale ambito un sistema organizzativo giudiziario volto a facilitare i compiti del Giudice Tutelare ( l'amministrazione di sostegno è infatti una procedura giudiziaria integralmente gestita dal giudice tutelare, particolarmente in ordine all'istruzione preliminare del ricorso, alla nomina dell'amministratore e alla determinazione dei suoi poteri gestionali nonché rappresentativi, alla rendicontazione ed alle autorizzazioni degli atti di straordinaria amministrazione) ed a fornire un servizio veloce e radicato nel territorio.

Alla L. statale è seguita, anche su sollecitazione e sulla base dell'esperienza maturata dal Tribunale di Pordenone, una L. Regionale la n.19 del 16/11/2010 con il relativo Regolamento finanziario che ha stabilito un intervento economico in favore dei Comuni al fine di gestire gli sportelli territoriali direttamente o mediante intese con le Associazioni del Volontariato.

L'intervento organizzativo è stato attuato con un aumento dei Magistrati addetti al servizio ( da 1 a 3), con l'apertura – in accordo con i Comuni territorialmente competenti – di sportelli di accesso al pubblico ( attualmente 5 funzionanti ed 1 in corso di programmazione) allo scopo di attuare l'informazione all'utenza, gestire la rendicontazione e le comunicazioni agli utenti – sollevando le già oberate strutture delle cancellerie del Giudice

Tutelare - e con la predisposizione di elenchi su base municipale di volontari disponibili ad essere nominati amministratori di sostegno quali soggetti estranei al beneficiario in caso di carenza/inidoneità delle risorse umane familiari.

L'iniziativa ha trovato immediata e sensibile risposta nelle Amministrazioni comunali interessate e nelle Associazioni del volontariato in uno spirito di sinergia che rappresenta ormai un modello di sviluppo del "servizio giustizia".

E' infatti dalla realizzazione della "rete degli Sportelli" che deriva il principale beneficio per la comunità degli utenti di questo particolare servizio giudiziario e socio-assistenziale ( le amministrazioni di sostegno superano attualmente il numero di 1.600).

Tramite questa specifica "infrastruttura" operativa, che ha alleggerito l'attività sia delle strutture giudiziarie statali sia di quelle socio assistenziali degli Enti locali, si garantisce la possibilità di una soddisfazione permanente di tutte le esigenze informative e gestionali degli amministratori di sostegno.

Costoro infatti possono contare su strutture aperte, flessibili, facilmente agibili e vicine (tanto più ora per la diffusione territoriale finalmente raggiunta), attente all'ascolto dei loro bisogni gestionali, soprattutto di quello, fortemente e generalmente temuto, del rendiconto annuale.

Per quanto riguarda invece la realizzazione degli "Albi" (elenchi) degli amministratori di sostegno volontari - tassello essenziale per l'attuazione completa del sistema - la stessa è stata pienamente

attuata solo a San Vito al Tagliamento in stretto collegamento con le Amministrazioni comunali del territorio, non presentandosi di fatto più alcun problema di reperimento di soggetti idonei alla nomina quali AdS.

Nel resto della Provincia permangono invece difficoltà di reperimento di detti soggetti (in caso di assenza/inutilizzabilità della risorsa familiare) e si deve ancora perciò ricorrere a nomine “istituzionali” ovvero “professionali” (con tutti i problemi connessi).

La sinergia tra pubblico e privato appare in conclusione una precondizione per il buon fine del progetto suesposto e le realizzazioni sino ad oggi attuate sono infatti frutto di un impegno professionale altissimo da parte dei Colleghi Giudici Tutelari, di una disponibilità e sensibilità delle realtà territoriali municipali, sanitarie e del volontariato.

Conclusivamente, il Convegno odierno parte da queste premesse e si propone di sensibilizzare il volontariato, gli amministratori locali ed i Tribunali, nonché l'opinione pubblica a questo innovativo istituto giuridico e ad una esperienza organizzativa – quella pordenonese di questo Tribunale e di questo territorio.- che costituisce un modello efficiente ed efficace per tutti.

San Vito al Tagliamento, 2 dicembre 2011

Il Presidente del Tribunale di Pordenone

Dott. Francesco Pedoja